

Storia

Cronologia

- 1954 Convenzione dell'Aia (RS 0.520.3)
- 1970 Convenzione sul trasferimento dei beni culturali (RS 0.444.1)
- 1972 Convenzione sul patrimonio mondiale (RS 0.451.41)
- 1982 Istituzione in seno all'UNESCO di una sezione che si occupa esclusivamente del patrimonio culturale immateriale
- 1985 Convenzione europea di Granada (RS 0.440.4)
- 1989 Approvazione della «Raccomandazione per la tutela della cultura tradizionale e del folclore» da parte della Conferenza generale dell'UNESCO
- 1992 Convenzione di La Valletta (RS 0.440.5)
- 1994 Lancio del programma UNESCO «Tesori umani viventi»
- 1997 Lancio del programma UNESCO «Proclamazione dei Capolavori e del Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità»
- 2003 Approvazione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale da parte della Conferenza generale dell'UNESCO
- 2006 Entrata in vigore della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale

Cinque convenzioni per una politica sul patrimonio culturale unitaria

A partire dagli anni Cinquanta, la Conferenza generale dell'UNESCO ha emanato una serie di convenzioni internazionali volte a preservare il patrimonio culturale e naturale. In seguito, beni culturali mobili e immobili e paesaggi naturali sono divenuti oggetto di convenzioni di protezione. Le principali convenzioni dell'UNESCO, tutte ratificate dalla Svizzera, sottolineano l'esigenza crescente di adottare regolamentazioni internazionali nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale, si tratta delle seguenti: Convenzione dell'Aia del 1954 (RS 0.520.3), Convenzione sul trasferimento dei beni culturali del 1970 (RS 0.444.1) e Convenzione sul patrimonio mondiale del 1972 (RS 0.451.41). Insieme ad alcune convenzioni europee, quali la Convenzione di Granada del 1985 (RS 0.440.4) e la Convenzione di La Valletta del 1992 (RS 0.440.5), i regolamenti summenzionati contribuiscono con le loro differenti finalità a definire in senso lato la politica del patrimonio culturale.

Maggiore considerazione della cultura tradizionale

Con la Convenzione sul patrimonio mondiale del 1972 (RS 0.451.41) è stata avviata una politica culturale internazionale di successo nell'ambito dei siti culturali e dei paesaggi culturali e naturali. Molte regioni, in cui il patrimonio culturale è presente principalmente sotto forma di conoscenze e abilità tradizionali e trova la sua espressione nella musica e nella danza, nel teatro e nei rituali, hanno potuto partecipare solo limitatamente a questa Convenzione sul patrimonio mondiale. Già dagli anni Settanta, molti Stati s'impegnano nel prendere in maggiore considerazione il folclore e la cultura tradizionale nei programmi dell'UNESCO. Nel 1982 è stata istituita in seno all'UNESCO una sezione che si occupa esclusivamente del patrimonio culturale immateriale.

Basi giuridiche per il patrimonio culturale immateriale

Nel 1989, la Conferenza generale dell'UNESCO ha emanato con la «Raccomandazione per la tutela della cultura tradizionale e del folclore» un primo strumento giuridico, tuttavia non vincolante, nell'ambito del patrimonio culturale immateriale. Nel 1994, l'UNESCO ha avviato il programma «Tesori umani viventi» con lo scopo di fornire un riconoscimento ufficiale ai portatori e alla trasmissione delle tradizioni.

Tesori umani viventi

Un'ulteriore programma dell'UNESCO è stato lanciato nel 1997 con il nome di «Proclamazione dei Capolavori e del Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità».

Proclamazione dei Capolavori e del Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità

Sulla base dell'esperienza con questi programmi, il 17 ottobre 2003 la Conferenza generale dell'UNESCO ha approvato la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, entrata in vigore il 20 aprile 2006, dopo la ratifica da parte di 30 Stati.